



“Non prodotti di bellezza, ignorante babbeo. La cosmetica, la scienza dell’ordine universale, la morale suprema che determina il mondo. Se io oggi sono qui, non c’è casualità, c’è cosmetica. Nel venire da lei due giorni dopo l’accaduto, nel farlo semplicemente sbattendole in faccia il mio delitto, non ci sarebbe cosmetica. Era inevitabile che lei percepisse la sua consapevolezza come una vertigine sacra: ma adesso è la sua pelle, che deve capire, sposare l’ordine del cosmo, non la sua razionalità”

SINOSSI - Jérôme Anguste è in viaggio d’affari, diretto a Barcellona, ma il suo volo ha un interminabile ritardo e lui si trova costretto a rifugiarsi nella sala d’aspetto dell’aeroporto "Charles De Gaulle". Qui gli si presenta Textor Textel, un bizzarro individuo che cerca di attaccare bottone in ogni modo. Col passare del tempo quella che è iniziata come una conversazione relativamente regolare, si trasforma in un’opera di maieutica del male, di maieutica del nemico interiore.

Il testo teatrale è tratto dal romanzo "La cosmetica del nemico" di Amélie Nothomb, scrittrice belga nata in Giappone dallo stile secco, essenziale, mai retorico, già di per sé sotterraneamente teatrale, vincitrice del Prix Alain-Fournier, del Prix de jury Jean Giono e del Prix du roman de l'Académie Française, tra gli altri.

Interpreti:

Simone Bevilacqua, Marzia D'Angeli, Martina Giampietri, Domenico Pizzulo, Sebastiano Stefanoni.

Musica: musica dal vivo composta da Domenico Pizzulo, eseguita da Lino Bernardo Testa

Regia: Simone Bevilacqua

Testo: Lino Bernardo Testa



NOTE DI REGIA: dopo aver letto il testo, l'obiettivo, nella messa in scena, è stato il voler rendere chiaro quest'ordine cosmico, questa cosmetica precisa e naturale che permea, oltre che i nostri corpi, le nostre scelte e situazioni! Come? Mettendo in gioco tutto. Incastrando, mettendo in disordine e poi di nuovo in ordine, emozioni, cerchi, uscite, entrate, parole, timbri vocali, toni e movimenti. Tutto per far comprendere che spesso la morale non è una strada a senso unico; possono capitare persone con un diverso approccio alle cose, con un universo inquieto nel cuore: se capitasse a noi come ci comporteremmo? Se fossimo noi dalla parte dell'immoralità (se questa esiste) quale sarebbe il nostro sfogo? Come ne usciremmo? Soprattutto: cosa può fare il teatro per esorcizzare questo sentimento?

SCHEMA TECNICA:

Durata: Atto unico senza intervallo, 50'

Persone impegnate: 5 attori, 1 musicista, 1 tecnico

Diritti S.I.A.E.: Testo e musiche tutelate

Spazio richiesto: minimo profondità 3m, larghezza 6m

Luci: importante che lo spazio scenico sia completamente oscurabile, si necessita di 6 fari: 3 frontali per il piazzato (destra, centro e sinistra), 1 frontale centrale con gelatina blu, 2 spot (destra, sinistra) ed 1 proiettore.

Audio: Se l'ambiente è idoneo è preferibile non microfonare gli attori.

- 1 mixer audio minimo 6 canali (di cui 2 stereo)
- impianto di amplificazione adeguato alla sala

Tempi di montaggio e smontaggio: 30 min circa

Specifiche scenotecniche: La scena è costituita da un tappeto 3,60m x 3m, 5 sedie.
Necessarie quinte nere a fondo palco.

N.B. si richiede al teatro, se possibile, di fornire 4 sedie. Nel caso in cui non sia possibile la compagnia provvederà a portarle, previo avviso del teatro.

In caso di richiesta da parte del teatro, la compagnia può rendere disponibili i pieghevoli da sala da distribuire in occasione dello spettacolo.

INFO e CONTATTI:

www.teatroebasko.com

info@teatroebasko.com

Recapiti: Simone 33888344615; Marzia 3891059650